



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA NAZIONALE

IL RESTO DEL CARLINO 16/04/13 Bologna, quote rosa al voto Due preferenze di sesso diverso 2

POLITICA LOCALE

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA 16/04/13 Elezioni, doppia preferenza alle comunali 3

CORRIERE DI BOLOGNA 16/04/13 Si' del Comune alle quote rosa: doppia preferenza uomo-donna 4

IL RESTO DEL CARLINO 16/04/13 Doppia preferenza, piu' donne dentro le liste BOLOGNA 5



ECCO COME FUNZIONERA'

Saranno già inserite nelle schede. Si dovranno esprimere i nomi di un uomo e di una donna, pena l'annullamento

Andrea Zanchi
BOLOGNA

ALLE URNE con le 'quote rosa' già inserite nella scheda. Questa è la novità che i cittadini di Bologna si troveranno davanti quando saranno chiamati a rinnovare il Consiglio comunale e i nove consigli di Quartiere alle prossime elezioni amministrative (che sotto le Due Torri sono previste nel 2016).

Una volta nell'urna i cittadini del capoluogo emiliano potranno infatti esprimere una o due preferenze: se sceglieranno di utilizzarle tutte e due dovranno necessariamente scrivere il nome di un uomo e quello di una donna, pena l'annullamento della seconda preferenza. Se invece decideranno di indicare un solo nome non avranno vincoli di genere.

UNA RIFORMA merito della legge 215 del 2012 — dal titolo 'Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte

Bologna, quote rosa al voto Due preferenze di sesso diverso

La novità alle prossime elezioni comunali e di quartiere



degli enti locali e nei consigli regionali — e che ieri il Consiglio comunale di Bologna ha recepito con il voto favorevole di Pd, Movimento 5 Stelle, Bologna 2016, l'astensione del Pdl e il voto contrario della Lega Nord (che, para-dossalmente, è il gruppo più rosa in Comune, con tre donne su quattro componenti).

Il provvedimento avrà come effetto quello di rendere possibile anche un altro obiettivo fissato dalla

legge 215, ovvero il riequilibrio tra i sessi all'interno delle liste elettorali. La normativa nazionale, infatti, si pone come risultato da raggiungere quello di evitare che uno dei due sessi sia rappresentato per più di due terzi nelle liste.

IL NUOVO metodo di voto dovrebbe garantire un maggiore numero di donne nel Consiglio comunale bolognese, che oggi, su 36 mem-

bri, ne conta 13 di sesso femminile (il 36,1%): se non proprio raggiungere l'assoluta parità di genere (metà consiglieri uomini e metà donne) il metodo della doppia preferenza conta di elevare la percentuale di 'quote rosa' rispetto ai numeri attuali, comunque abbastanza buoni. Senza considerare che il presidente del Consiglio comunale è una donna (Simona Lembi) e che nella giunta del sindaco Virginio Merola la parità di genere è assoluta (cinque assessori di sesso femminile, tra cui il vice sindaco Silvia Giannini, e cinque assessori maschi).

PER rimanere in territorio emiliano, poi, va segnalato che tra i Grandi Elettori che sceglieranno il prossimo Presidente della Repubblica l'Emilia Romagna è stata una delle poche regioni a scegliere una donna nella lista dei tre nomi diretti a Roma (si tratta di Palma Costi, presidente dell'Assemblea legislativa). Anche se qualche passo in più in Regione bisognerà farlo: su 50 consiglieri solo 10 sono donne, appena il 20%.

Pagina 11





Elezioni, doppia preferenza alle comunali

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA

bologna@unita.it

Più garanzie per le donne in politica. Bologna introduce la doppia preferenza di genere che sarà in vigore dalle prossime elezioni amministrative, sia per il Consiglio comunale che per i "parlamentini" di Quartiere. E così, com'era avvenuto già in occasione delle primarie per la scelta dei parlamentari Pd a dicembre, si potrà esprimere la preferenza a coppie. I cittadini avranno la possibilità di scegliere due nomi, ma solo se indicheranno altrettanti candidati di sesso diverso della stessa lista.

La novità è stata introdotta da una delibera approvata ieri dal Consiglio Comunale bolognese. E il provvedimento, in Aula ha ottenuto 22 voti favorevoli (Pd, lista Frascaroli-Sel-Verdi, Bologna riformista, Movimento 5 Stelle, Bologna 2016 e il Gruppo misto di cui ora fa parte anche Federica Salsi, ex M5S). A votare contro, invece, la Lega Nord (quattro voti contrari), mentre i sei consiglieri del Pdl hanno preferito astenersi. «L'elettore - così recita, nell'articolo 49, la principale modifica al regolamento sul decentramento amministrativo, approvata in Consiglio comunale - in attuazione della legge 215/2012, potrà esprimere il proprio voto tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta, con facoltà di esprimere una o due preferenze, per non più di due candidature della lista da lui votata». Nel caso di espressione di due preferenze, «esse dovranno riguardare candidature di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza».

In più, secondo l'articolo 47 della stessa legge, nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi potrà essere rappresentato in misura superiore ai due terzi. In questo modo - spiega il testo della delibera - sarà attuato anche il riequilibrio di genere delle liste per l'elezione del Consiglio Comunale o di quelli dei nove Quartieri.

Pagina 1

Emilia Romagna





Amministrative L'aula di Palazzo d'Accursio tra le prime a recepire la legge nazionale: obbligo di ticket solo se si scelgono i due voti sulla scheda

Sì del Comune alle quote rosa: doppia preferenza uomo-donna

Dalle prossime elezioni in lista almeno 1 candidata su 3

A qualcuno farà uno strano effetto. Ma il tempo per metabolizzare la novità c'è tutto, visto che la rivoluzione per i bolognesi scatterà (salvo elezione anticipate) nel 2016.

Alle prossime elezioni comunali sarà infatti possibile esprimere una doppia preferenza uomo-donna sia per il Consiglio comunale che per quello di Quartiere. Non solo: le liste dovranno avere non più di due terzi dei candidati dello stesso sesso (ovvero, almeno un terzo di donne). Lo ha deciso ieri il consiglio comunale modificando la legge elettorale con una delibera ad hoc che ha ottenuto 22 voti favorevoli (Pd, Sel, M5s, Bologna riformista, Bologna 2016 e gruppo misto); quattro contrari (tutti della Lega Nord) e sei astenuti (del Pdl).

Esulta la presidente dell'aula Simona Lembi (Pd) mentre si arrabbia la leghista Mirka Cocconcelli: «Così si viola il principio di uguaglianza». Bologna recepisce così le direttive della legge 215/2012 votata dal governo Monti per promuovere il «riequilibrio delle rappresentanze di genere». Insomma, era un atto dovuto e infatti a Imola si voterà così già a maggio. Ma a Palazzo d'Accursio si sono mossi con un certo anticipo visto che

c'erano ancora più di due mesi per adeguare la normativa.

Il nuovo articolo 49 del regolamento comunale concede la «facoltà di esprimere una o due preferenze». Votare per un ticket non diventa obbligatorio, ma chi sceglierà questa opzione dovrà per forza votare un uomo e una donna (e non per esempio, due uomini o due donne), pena l'annullamento della seconda preferenza. In ogni caso, l'assegnazione dei seggi non sarà condizionata da un criterio di genere. Entrerà in consiglio chi prenderà più voti, senza «quote». Il nuovo articolo 47 riguarda invece la scelta degli aspiranti consiglieri: «Nelle liste dei candidati — si legge — nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi». Per la Democratica Simona Lembi si tratta di una rivoluzione: «Nel 1946 le donne elette erano solo il 7,5%, nel 2001 il 9,2%. Nel frattempo le donne si sono af-

fermate ovunque, il problema è che in politica ci sono meccanismi che le escludono e questa legge aiuta a superarli. Ovviamente non basta: servono anche servizi e tutele sul lavoro».

La Lega Nord però non ci sta. Ed è curioso che la contrarietà alla legge arrivi proprio dal partito che ha (in percentuale) il maggior numero di donne: tre su quattro consiglieri (l'unico uomo, Manes Bernardini, è però anche il capogruppo). Mirka Cocconcelli, leghista e chirurgo ortope-

dicò, non vuole sentire parlare di quote rosa: «Provo repulsione per iniziative del genere. Dove è la meritocrazia? Per le donne è più difficile emergere ma nella vita, almeno sulla carta, deve vincere il più bravo, non vedo perché

in politica ci debbano essere regole diverse». Cocconcelli attinge alla propria esperienza di medico: «Quando uno viene operato, non gli interessa se il chirurgo è uomo o donna, gli interessa che sia bravo».

Marco Lisei, capogruppo Pdl (appena sfiduciato) spiega così l'astensione: «Alcuni di noi non erano d'accordo. Ma in ogni caso il problema della gente è il lavoro, non le quote rosa».

Pierpaolo Velonà

Promotrice

Simona Lembi guida il consiglio comunale di Bologna: è stato suo l'impulso a recepire la legge nazionale votata dal Parlamento lo scorso dicembre.

Così Bologna si pone tra i primi Comuni Italiani a mettersi in regola

dico, non vuole sentire parlare di quote rosa: «Provo repulsione per iniziative del genere. Dove è la meritocrazia? Per le donne è più difficile emergere ma nella vita, almeno sulla carta, deve vincere il più bravo, non vedo perché

Cosa è cambiato

Le regole dell'alternanza

Alle prossime elezioni comunali sarà possibile esprimere una doppia preferenza uomo-donna sia per il Consiglio comunale che per quello di Quartiere. Non sarà obbligatorio, ma se si sceglierà di dare due voti, si sarà obbligati al ticket «di genere», pena l'annullamento della seconda preferenza.

E quelle per i partiti

Altro aspetto recepito dal consiglio comunale di Bologna il fatto che nelle liste dei partiti che si presenteranno alle elezioni non potrà esserci più di due terzi di candidati rappresentanti di un unico sesso: capovolgendo i termini della questione, dovrà esserci almeno una candidata donna ogni tre nomi.

Pagina 5





Doppia preferenza, più donne dentro le liste

Con la riforma votata in Consiglio comunale maggior spazio per le 'quote rosa'

COSA cambierà nella composizione delle liste elettorali alle prossime Comunali (previste per il 2016) con la riforma approvata ieri che inserisce le due preferenze e l'obbligo, per chi le utilizza entrambe sulla scheda, di indicare un uomo e una donna? Probabilmente molto, visto che uno degli scopi della nuova norma è quello di rendere effettivo il principio della legge nazionale sulla parità di genere nelle assemblee degli enti locali che prevede che «nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi».

GUARDANDO le liste dei principali partiti che si sono presentati alle ultime elezioni per Palazzo d'Accursio si vede come il requisito sia ampiamente già soddisfatto: tutti, infatti, avevano candidato tra le loro fila almeno il 30% di donne.

Primo in questa particolare classifica il Pd, che aveva preso alla lettera il discorso di parità di genere riservando il 50% della propria lista per il Comune alle 'quote rosse', mentre il Pdl si era fermato al 30% e spiccioli, come la Lega Nord (che però in Comune può contare su tre consigliere su quattro). Meglio del centrodestra avevano fatto Sel-Con Amelia per Bo-



CONTEGGIO

Lo spoglio delle schede durante le Comunali del 2011

logna (il 44% di donne candidate), il Movimento 5 Stelle (34%) e la lista civica di Stefano Aldrovandi (36%).

CIFRE destinate a crescere nella prossima tornata elettorale, anche grazie all'adeguamento alla legge nazionale votato ieri dal Consiglio comunale. L'introduzione della doppia preferenza (che deve essere obbligatoriamente riservata a un uomo e una donna, pena l'annullamento del secondo nome scritto sulla scheda) spingerà infatti i partiti a cercare di formare delle liste con la maggiore parità possibile tra i sessi.

Quanto poi questa buona intenzione si trasformerà in più consiglieri donne tra i banchi di Palazzo d'Accursio saranno solo le urne a deciderlo.

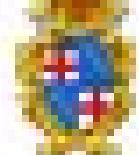
Di sicuro la base di partenza è più che positiva: su 36 consiglieri comunali, infatti, 13 sono donne (il 36,1% del totale). E inoltre alle donne sono state riservati posti di presidente del Consiglio comunale (Simona Lembi del Pd) e vice presidente (Paola Scarano, Lega). E con le prossime elezioni c'è da scommetterci che si passerà da Bologna 'la rossa' a Bologna 'la rosa'.

**PD DAVANTI A TUTTI
NEL 2011 I DEMOCRATICI
HANNO CANDIDATO IL 50%
DI DONNE NELLA LORO LISTA**

**COSÌ IL CENTRODESTRA
PDL E LEGA NORD SI SONO
FERMATI POCO SOPRA
IL 30 PER CENTO**

Pagina 4

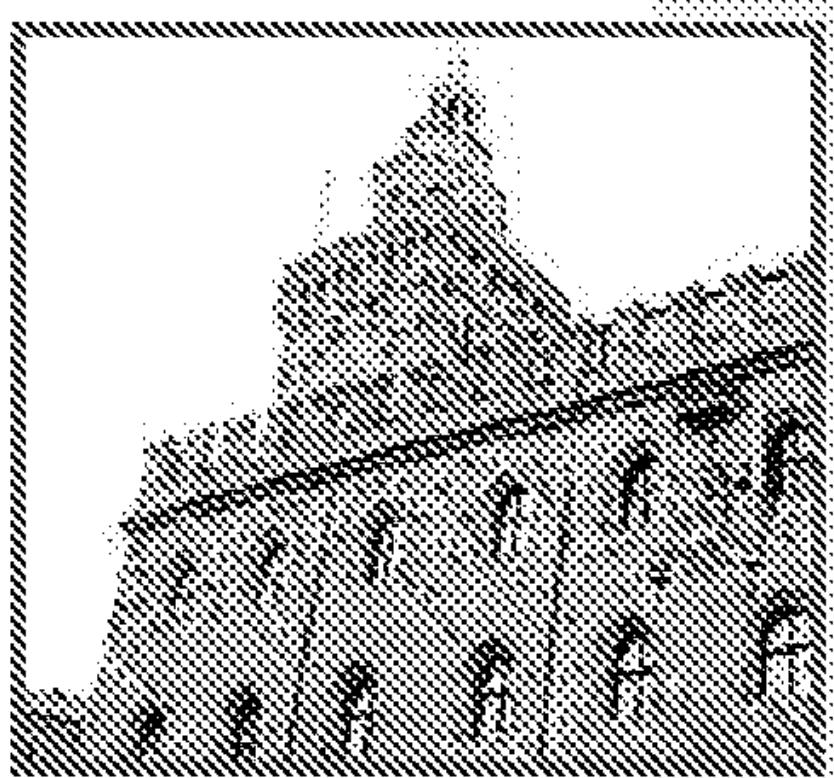




COSA CAMBIA

Sulla scheda

Alle prossime elezioni comunali (previste per il 2016), i cittadini si troveranno sulla scheda per il Consiglio comunale e per quelli di Quartiere due spazi dove indicare una loro preferenza



La scelta

Gli elettori potranno indicare o una sola preferenza (libertà di scelta tra uomo e donna) oppure due: se ne usano due dovranno esprimere il nome di un uomo e quello di una donna

INTERVISTATI

«Norma inutile Nel Carroccio è già realtà»

«**ABBIAMO** votato contro perché non vediamo l'utilità di questo provvedimento: dentro la Lega le donne che vogliono fare politica ci sono già e hanno già ruoli di responsabilità dentro le istituzioni». Così Manes Bernardini, capogruppo della Lega in Comune, spiega il voto contrario del Carroccio alla riforma del sistema di preferenze con cui vengono scelti gli eletti al Consiglio comunale e ai consigli di Quartiere, prevista dalla legge nazionale 215 del 2012 e recepita ieri dall'aula di Palazzo d'Accursio. Il Carroccio, d'altronde, è quello che conta il maggior numero di donne nel proprio gruppo: tre (Lucia Borgonzoni, Mirka Cocconcelli e Paola Scarano) su quattro componenti.

Pagina 4

